

Bruno Brancati*, *Tra diritti sociali e crisi economica. Un equilibrio difficile per le corti costituzionali*, Pisa University Press, 2018

Il volume ha ad oggetto il coinvolgimento dei giudici, e specialmente dei giudici costituzionali, in questioni relative all'incidenza della crisi economico-finanziaria europea e delle politiche di austerità, adottate per contrastarla, sui diritti sociali. L'analisi del fenomeno complessivo del coinvolgimento giudiziale viene effettuata alla luce di una valutazione preliminare sul momento di crisi che sta vivendo, nel contesto europeo, l' "autorità del diritto". Si intende far riferimento, cioè, al fatto che la linea di confine tra il diritto nazionale e il diritto sovranazionale è sempre meno chiara, a causa della parziale sovrapposizione tra le rispettive sfere di competenza e dell'intreccio tra attori diversi che si crea all'interno dei processi decisionali. Le conseguenze del combinarsi di questi fattori sono l'emergere dell'incertezza circa la perimetrazione delle diverse attribuzioni d'autorità e, pertanto, una crisi di legittimazione del sistema decisionale. La legittimazione delle decisioni, però, dipende anche dal loro contenuto, e, in particolare, dalla loro ragionevolezza e persuasività. Pertanto, gli organi giurisdizionali, in quanto sono idonei a verificare la giustificabilità delle decisioni con riguardo al loro contenuto, possono offrire ai processi decisionali un pilastro di legittimazione. La valutazione globale del fenomeno del coinvolgimento dei giudici, in questo particolare contesto storico e ordinamentale, è tendenzialmente positiva, per quanto si è appena detto. Tuttavia, non si trascurano gli aspetti negativi che il fenomeno mostra: in particolare, un intenso coinvolgimento giurisdizionale su tematiche ad altissimo tasso di politicità porta inevitabilmente con sé il rischio della politicizzazione del giudice (e soprattutto del giudice costituzionale).

Il lavoro si concentra essenzialmente sull'operato del giudice costituzionale nazionale. In particolare, si è scelto di confrontare la giurisprudenza costituzionale italiana con quella portoghese, per alcune ragioni, tra cui rientra il carattere ambizioso che i contenuti sociali hanno nelle costituzioni italiana e portoghese. Imprescindibile è stata anche l'analisi dell'operato di altri giudici (in particolare, la Corte di Giustizia dell'Unione europea e il Tribunale costituzionale federale tedesco).

L'analisi sulle giurisprudenze costituzionali individuate come casi di studio si focalizza principalmente tre aspetti. Il primo è costituito dal modo in cui è stato affrontato il tema del rapporto tra diritto nazionale e diritto sovranazionale (capitolo 4). Gli altri due sono accomunati dal tentativo di cogliere il manifestarsi della politicizzazione del giudice, a partire dall'uso che questo ha fatto di talune tecniche decisorie: il controllo di proporzionalità (capitolo 6) e la modulazione degli effetti nel tempo delle decisioni (capitolo 7). Le due Corti costituzionali prese in esame sono state impegnate in un confronto difficile tra le istanze normative delle rispettive costituzioni e le esigenze di austerità di matrice sovranazionale, riuscendo, talvolta, a smussare le punte più acuminate delle politiche di austerità. I giudici costituzionali non hanno il potere di imporre un determinato indirizzo politico. Tuttavia, essi hanno comunque corso il rischio della perdita della natura giurisdizionale. Con riguardo al controllo di proporzionalità – tecnica utilissima per il giudice – si

segnala che il ragionamento del giudice diventa poco controllabile nei casi in cui assume un peso rilevante il senso di giustizia/ingiustizia, misura/eccesso che il giudice ha. Al contempo, il controllo di proporzionalità si presenta come una tecnica capace di rispettare la sfera del legislatore, ma al contempo efficace, quando il giudice addossa un onere di giustificazione sul soggetto che difende la legge in sede di giudizio di costituzionalità. La tecnica della modulazione degli effetti nel tempo delle decisioni pare particolarmente utile in un contesto di forte crisi economico-finanziaria, ma al contempo si presta a minare il carattere giurisdizionale dell'operato del giudice. Nella giurisprudenza analizzata, si è constatato che il giudice si è addirittura allontanato dal diritto processuale costituzionale, utilizzando tale tecnica. Questa dovrebbe essere adottata esclusivamente nei limiti di compatibilità con il diritto positivo che regola il processo costituzionale e con il sistema di giustizia costituzionale complessivamente considerato.

* Dottore di ricerca in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali (Università di Pisa); abilitazione scientifica nazionale, seconda fascia, settore concorsuale 12/C1 – Diritto costituzionale